

Rifugiati, migrazioni forzate ed eco-migranti

Questa sezione monografica della rivista raccoglie alcuni interventi presentati in occasione della quarta conferenza di Escapes, “Ripensare le migrazioni forzate. Teoria, prassi, linguaggi e rappresentazioni” (Parma, 8-9 luglio 2017). “La società degli individui” ha organizzato all’interno della conferenza un panel dedicato a “La filosofia sociale di fronte alla questione dei rifugiati”. Il panel intendeva affrontare la questione dei migranti forzati e dei rifugiati in una prospettiva di filosofia sociale e filosofia politica, in particolare per quanto riguarda l’intreccio tra immigrazione, diritti umani, sovranità politica, cittadinanza democratica e cosmopolitismo. Abbiamo chiamato i molti studiosi che hanno risposto al call for papers a confrontarsi principalmente con tre ordini di questioni:

1) È moralmente e/o politicamente legittimo distinguere tra migranti economici e rifugiati? Quali sono i limiti morali, etici, e/o politici, se vi sono, nelle strategie di ammissione e integrazione entro gli Stati nazionali? In che misura la questione dei migranti e dei rifugiati rimette in discussione le basi morali e politiche della democrazia nazionale e può contribuire al suo ripensamento in senso sovranazionale e cosmopolitico?

2) La soggettività dei migranti e dei rifugiati può condurci a ripensare la natura dell’agency politica, della nozione di persona e dei processi di soggettivazione che la costituiscono, in particolare per quanto riguarda il nesso tra dipendenza, autonomia, e vulnerabilità? Sono identificabili nuove patologie sociali connesse specificamente a tali processi?

3) Quali sono le più tipiche strategie argomentative, le modalità di storytelling del discorso pubblico intorno alla questione dei migranti e dei rifugiati?

Su tali questioni ospitiamo i contributi di Laura Santi Amantini, che analizza la rilevanza normativa della distinzione tra ‘migranti forzati’ e ‘migranti volontari’ per quanto riguarda l’inquadramento del diritto di migrare. L’articolo di Filippo Corigliano affronta quindi la questione delle migrazioni intercontinentali sulla scorta della categoria di ‘nuove forme di esilio’ introdotta da Paul Ricœur e di un’analisi delle Supplici di Eschilo, su cui si sofferma anche il contributo di Leonard Mazzone, che si occupa della questione del diritto d’asilo alla luce dei processi biopolitici di immunizzazione e proponendo un ripensamento della nozione di ‘ospitalità’.

Valeria Ferraretto, Silvia Ferrari e Verena Giambastiani si concentrano nel loro articolo sulla retorica dell'invasione che caratterizza la rappresentazione dei migranti offerta dai media, utilizzando strumenti foucaultiani e adorniani per enucleare i dispositivi di vittimizzazione così messi in opera.

La sezione monografica della rivista accoglie inoltre una selezione di interventi presentati all'interno del panel "Eco-migranti: il problematico futuro della distinzione tra rifugiati e migranti", che si interrogava in particolare circa il ruolo che gli effetti del cambiamento climatico, e le migrazioni ambientali che ne conseguono, sempre più giocheranno nel porre in discussione la tradizionale dicotomia tra migrazioni forzate e migrazioni volontarie. Gianfranco Pellegrino considera i problemi che il caso dei rifugiati climatici pone rispetto alla teoria dei diritti territoriali, portando in luce una contraddizione tra concezione tradizionale della sovranità e movimenti migratori di massa. Francesca Pongiglione e Roberta Sala, infine, sostengono che le nozioni prevalenti di 'responsabilità' (intesa in senso causale) e di 'vittima' (di cattiva sorte) non sono adatte ad orientare le politiche di accoglienza dei migranti climatici, e che un profondo ripensamento di tali categorie si rende anche in tal caso necessario.

(i. t.)